

## Rifiuti: nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro

A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys

A cura di **Filomena Fotia** 29 novembre 2016 - 14:42

 **Mi piace** 452 mila



Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo: utilizzando quelle che i tecnici definiscono Mps, ossia materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys.

Secondo i dati del rapporto, a fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui.

Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi - si legge nel report - le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando (solo per i primi 75 top player) un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche, secondo il rapporto Was, si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti.

Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi.

Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi.

Secondo Alessandro Marangoni, ad di Althesys, *"in Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare"*. (AdnKronos)